



Perini e il caro materie prime «Segno della ripresa in divenire»

Il direttore Ipl: «Ripartire da contrattazione collettiva e rapporti di lavoro stabili»

BOLZANO Un'impennata, non un fenomeno strutturale. L'aumento del costo delle materie prime non è destinato a impattare a lungo sulla ripresa dell'economia altoatesina secondo Stefan Perini. «Anzi, per certi aspetti è addirittura un segno positivo» argomenta il 47enne direttore dell'Istituto promozione lavoratori (Ipl), sebbene le imprese lamentino un rallentamento delle attività, tra prezzi maggiorati e ritardi nelle consegne.

Direttore Perini, perché potrebbe essere un buon segno?

«Perché l'economia sta prendendo slancio, le richieste di prodotti aumentano e le aziende cercano prodotti non solo per ripartire, ma pure per ricostituire i magazzini. Un'impennata che verrà superata in poco tempo, grazie alla ripresa dei consumi».

Questa spinta ai consumi si rileva anche nel turismo, con la stagione estiva che entra nel vivo?

«Dopo la timida ripartenza di giugno, per luglio e agosto si registrano molte prenotazioni negli alberghi, quasi un boom. È un tema su cui come



Economista
Stefan Perini, 47 anni, è il direttore dell'Istituto promozione lavoratori

Ipl stiamo facendo indagine anche per capire se, davvero, all'Alto Adige convenga, per sostenibilità ambientale e qualità della vita, mantenere dopo il Covid-19 un turismo dai grandi numeri, dopo il record assoluto di presenze del 2019».

Intanto gli imprenditori lamentano la difficoltà a trovare manodopera...

«Siamo stufi di sentire queste lamentele. Chi offre stipendi e contratti all'altezza

trova le professionalità che cerca. Certo, sempre meno altoatesini vogliono lavorare in un settore con turni molto pesanti e ampio uso di rapporti a termine. Vanno incentivati i contratti a tempo indeterminato, anche perché ormai quasi tutti gli alberghi lavorano se non tutto l'anno, 10 o 11 mesi su 12. E quelle poche settimane non possono essere sempre scaricate sulla collettività, attraverso gli ammortizzatori sociali, dopo che ma-

gari le aziende hanno fatto profitti importanti. Senza contare i buchi previdenziali che portano questi lavoratori ad andare in pensione più tardi e con assegni più leggeri».

Come dovrà cambiare il mondo del lavoro in Alto Adige dopo il Covid-19?

«La Provincia dovrà sostenere la contrattazione collettiva territoriale, perché il sistema altoatesino resti competitivo. La digitalizzazione ci pone l'orizzonte della contrattazione dell'algoritmo. C'è modo di misurare la crescita di un'azienda e, dunque, i profitti devono essere socializzati tra i lavoratori che hanno concorso a produrli, non restare solo all'imprenditore. Miglior condizioni retributive e contributive, portano a una migliore qualità della vita collettiva. A maggior ragione in Alto Adige, dove ci sono stipendi italiani e costo della vita svizzero».

Come tutelarsi dalla possibile ripresa del virus in autunno?

«Confidiamo nei vaccini e nell'ampia adesione della popolazione».

Nicola Chiarini
© RIPRODUZIONE RISERVATA